

## [ الفصل الثاني ]

## (ب) فصل

في إثبات النبوة وكيفية دعوة النبي إلى الله تعالى ، والمعاد إليه

وقول الآن : إنه من المعلوم أن الانسان يفارق سائر الحيوانات بأنه لا يحسن معيشته لو اشرد وحده شخصاً واحداً يتولى تدبير أمره من غير شريك يعاونه على ضرورات حاجاته ، وأنه لابد من أن يكون الإنسان مكفياً بأن من نوعه يكون ذلك الآخر أيضاً مكفياً به وبنظيره ، فيكون مثلاً هذا يتقل لذلك ، وذلك يخبز لهذا ، وهذا يخطط لآخر ، والآخر يتخذ الإبرة لهذا ، حتى إذا اجتمعوا كان أمرهم مكفياً . ولهذا ما اضطروا إلى عقد المدن والاجتماعات فمن كان منهم غير محتاط في عقد مدينته على شرائط المدينة وقد وقع منه ومن شركائه الاقتصار على اجتماع فقط فإنه يتحيل على جنس بعيد الشبه من الناس وعادم لكالات الناس ، ومع ذلك فلا بد لأمثاله من اجتماع ومن تشبهه بالمدينين . فإذا كان هذا ظاهراً فلا بد في وجود الإنسان وبقائه من مشاركته ، ولا تتم المشاركة إلا بمعاملة ، كما لا بد في ذلك من سائر الأسباب التي تكون له ، ولا بد في المعاملة من سنة وعدل ، ولا بد للسنة والعدل من سائر ومعدل ، ولا بد من أن يكون هذا بحيث يجوز أن يخاطب الناس ويلزمهم السنة . ولا بد من أن يكون هذا إنساناً ، ولا يجوز أن يترك الناس وآراءهم في ذلك فيختلفون ويرى كل منهم ما له عدلاً ، وما عليه ظلماً ؛ فالحاجة إلى هذا الإنسان في أن يبق نوع الإنسان ويحصل وجوده أشد من الحاجة إلى إنبات الشعر على الأشجار وعلى الحاجبين ، وتقدير الإخص من القدمين ، وأشياء أخرى من المنافع التي لا ضرورة

## II

CAPITULUM DE STABIENDO PROPHETIAM ET QUALIS EST ORATIO PROPHETAE  
AD DEUM ALTISSIMUM ET DE PROMISSIONE

[531] Dico autem iam notum esse quod homo differt a ceteris animalibus in hoc quod vita eius decora non esset, si unus solus esset; non enim solus posset sufficere gubernationi sui ipsius sine consortio alicuius adiuvantis se in necessitatibus suorum negotiorum. Necessarium est enim ut uni homini vacanti alius suae speciei ministret, quia, verbi gratia, hic erit qui afferat illi aliquid, et ille qui oboediet huic, et ille qui consuet huic et illi afferat acum iste. Cum igitur copulantur sic, fit vita eorum sufficiens et ob hoc etiam fuit necessarium vinciri civitates et congregaciones. Quicumque enim neglexerint vinciri civitates secundum condiciones civitatis, sed conveniunt cum aliquibus vivere [532] contenti consortio eorum tantum, isti tales videntur esse remoti a genere hominum privati perfectionibus eorum, praesertim cum necessarium sit sibi vel alii consimili copulari et assimilari civibus.

## [SEZIONE SECONDA]

IN CUI SI STABILISCE LA PROFEZIA E COME SI DIANO L'APPELLO DEL PROFETA  
A DIO, ALTISSIMO, E IL RITORNO A DIO<sup>48</sup>

E diremo, adesso, che è noto che l'uomo si distingue dal resto degli animali in quanto non può ben vivere se è isolato e si occupa da solo, individualmente, di amministrare le proprie cose, senza che [un altro uomo] gli si associ e lo aiuti a [soddisfare] le necessità dei suoi bisogni; [è noto]<sup>49</sup>, invece, l'uomo deve trovare ciò che gli è sufficiente in un altro [individuo] della propria specie, in quanto ogni individuo trova in [un dato individuo] o in un suo simile ciò che gli è sufficiente; così, per esempio, un [individuo] fornirà all'altro i legumi, mentre questo gli farà il pane<sup>50</sup>; questo cucirà per quello<sup>51</sup> e quello gli fornirà l'ago in modo tale che, una volta messi insieme, le loro necessità siano soddisfatte in modo sufficiente. [Gli uomini] perciò, si sono trovati obbligati a fondare le città e le società. Così, chi fra di essi non si preoccupa di impegnarsi con la propria città secondo le condizioni della civiltà, limitandosi semplicemente a dare luogo a un gruppo [formato] da sé e dai suoi compagni, è disposto a un genere<sup>52</sup> [di vita] ben lontano dal somigliare a quello degli esseri umani e privo delle perfezioni degli esseri umani; e con tutto ciò, simili persone dovranno comunque raggrupparsi e assimilarsi ai cittadini.

Dunque, se ciò è manifesto, ecco che vi è immancabilmente bisogno, perché l'uomo esista e permanga [come tale], che [viva] in società<sup>53</sup>; l'associazione non si porta a compimento se non con la cooperazione così come, poi, a questo riguardo vi devono essere [anche] tutte le altre cause: per la cooperazione vi dovranno essere il retto costume<sup>54</sup> e la giustizia, e perché vi siano il retto costume<sup>55</sup> e la giustizia, vi è immancabilmente bisogno di qualcuno che fondi il retto costume<sup>56</sup> e che stabilisca la giustizia. Costui dovrà essere tale da parlare con oratoria alla gente e da farle seguire il retto costume<sup>57</sup>; sarà un essere umano, e non potrà lasciare gli uomini con le loro opinioni riguardo alla [giustizia], perché essi si troverebbero in contrasto [l'uno con l'altro] e ognuno

Quod postquam ita est, manifestum est tunc quod ad permanendum esse hominis necessaria est communicatio; communicatio autem non potest perfici nisi contractibus et aliis causis necessariis quae sunt eius. In contractibus autem necessariae sunt constitutiones et iustitia. Ad constitutiones autem et iustitiam necessarius est constitutor et iustitiae executor. Necesses est etiam ut hic sit qui persuadeat hominibus servare constitutiones, et neceses est ut hic sit homo qui non permittat homines sequi suas sententias in hoc et dissentire in viden-

فيها في البقاء ، بل أكثر ما لها أنها تنفع في البقاء ، ووجود الإنسان الصالح لان يسن  
ويعدل ممكن كما سلف منا ذكره . فلا يجوز أن تكون العناية الأولى تقتضى تلك المنافع  
ولا تقتضى هذه التي هي أسها ، ولا أن يكون المبدأ الأول والملائكة بعده يعلم ذلك  
ولا يعلم هذا ، ولا أن يكون ما يعمله في نظام الخير الممكن وجوده الضروري حصوله لتمهيد  
نظام الخير لا يوجد ؛ بل كيف يجوز أن لا يوجد وما هو متعلق بوجوده مبنى على وجوده  
موجود ؟ فواجب إذن أن يوجد نبي ، وواجب أن يكون إنسانا ، وواجب أن تكون  
له خصوصية ليست لسائر الناس حتى يستشعر الناس فيه أمراً لا يوجد لهم ، فيتميز به  
منهم ، فتكون له المعجزات التي أخبرنا بها ، وهذا الإنسان إذا وجد يجب أن يسن للناس  
في أمورهم سنناً بإذن الله تعالى وأمره ووجهه وإنزاله الروح القدس عليه ، ويكون الأصل

do unusquisque eorum quid sit sibi iustitia et quid iniuria. Unde necessarium est huiusmodi hominem esse in genere hominum, cuius esse magis necessarium est quam nativitas pilorum supercilii et palpebrarum, et quam concavitas plantarum et quam multa alia utilia, sed non necessaria ad permanendum. Esse vero hominem aptum ad instituendum et exsequendum iura, possibile est, sicut nos iam diximus; unde non potest [533] esse ut illa cura prima provideat illas utilitates, et non provideat istam quae est fundamentum illarum, nec ut principium primum et angeli post ipsum sciant illas, et non sciant istam, nec ut sciant quid in ordine rerum possibiliter et necessario debet esse acquisitum ad stabiliendum ordinem bonitatis, et hoc non sit. Quomodo autem potest esse ut non sit id ex cuius esse pendet eius esse quod

riterrebbe che quel che va a suo favore sia giusto, mentre quel che gli va contro sia ingiusto.

Ecco allora che il bisogno di un tale uomo, perché la specie umana<sup>58</sup> permanga e se ne realizzi l'esistenza, è più forte del bisogno [che si ha] del fatto che cresca la peluria delle ciglia e delle sopracciglia o che la pianta dei piedi sia cava o di altre cose tra quelle utili che non sono obbligatorie<sup>59</sup> [442] per la permanenza [della specie umana] e che al massimo [potranno] esserle [appunto] utili.

L'esistenza di un uomo che possa validamente fondare i costumi e la giustizia è possibile, come si è rivelato [chiaramente] da ciò che abbiamo precedentemente ricordato<sup>60</sup>; e dunque non può essere che la Prima Provvidenza esiga tali utilità senza esigere queste, che ne sono il fondamento. Né [può essere] che il Primo Principio, e dopo di Esso gli angeli, conoscano<sup>61</sup> quelle senza conoscere queste; né [può essere] che quel che, riguardo all'ordine del bene, [il Primo] conosce [come] possibilmente esistente e come tale da doversi obbligatoriamente attuare per apprestare l'ordine del bene, non esista<sup>62</sup>. Anzi, come può essere che ciò non esista, se esiste ciò che dipende dalla sua esistenza e che sulla sua esistenza è edificato?

È quindi necessario che esista un profeta, è necessario che sia un essere umano, ed è necessario che abbia una particolarità<sup>63</sup> che non appartiene al resto degli uomini, cosicché gli uomini avvertano che in lui vi è qualcosa che per loro non esiste e che perciò egli se ne distingue; a lui, infatti, si dovranno i miracoli di cui si è data notizia. Quando un tal uomo esiste, è poi necessario che - con il permesso di Dio, altissimo, il Suo comando e la Sua rivelazione e in virtù del fatto che su di lui sarà fatto discendere lo Spirito Santo<sup>64</sup> - fondi dei costumi [per gli uomini] riguardo ai loro affari.

est? Igitur necessarium est prophetam esse, et necessarium est ipsum esse hominem, et necessarium est eum habere proprietatem quae non est ceteris hominibus, ita ut homines percipiant in ipso esse quiddam per quod differat ab ipsis, et illud esse miracula quae praediximus.

Cum autem fuerit huiusmodi homo oportebit ut instituat hominibus iura in negotiis eorum, praecepto Dei et auxilio et inspiratione eius et revelatione sancti spiritus, et ut pri-



الأول فيما يسنه تعريفه إياهم أن لهم صانعاً واحداً قادراً ، وأنه عالم بالسر والعلانية ، وأن من حقه أن يطاع أمره ؛ فإنه يجب أن يكون الأمر لمن له الخلق ، وأنه قد أعد لمن أطاعه المعاد المسعد ، ولن عصاة المعاد المشقى ، حتى يتلقى الجمهور رسبه المنزل على لسانه من الإله والملائكة بالسمع والطاعة ، ولا ينبغي له أن يسئلهم بشيء من معرفة الله تعالى فوق معرفة أنه واحد حق لا شبيه له . فأما أن يعدى بهم إلى أن يكلفهم أن يصدقوا بوجوده وهو غير مشار إليه في مكان ، ولا منتقم بالقول ، ولا خارج العالم ولا داخله ، ولا شيئاً من هذا الجنس ، فقد عظم عليهم الشغل وشوش فيما بين أيديهم الدين ، وأوقعهم فيما لا يخلص عنه ، إلا لمن كان المعان الموفق الذي يشد وجوده ويندر كونه ؛ فإنه لا يمكنهم أن يتصوروا هذه الأحوال على وجهها إلا بكثرة ، وإنما يمكن القليل منهم أن يتصوروا حقيقة هذا التوحيد والتبزيه ، فلا يلبثون أن يكذبوا بمثل هذا الوجود ، ويقعوا في تنازع وينصرفوا إلى المباحثات والمقاييس التي تصدهم عن أعمالهم المدنية . وربما أوقعهم

*mum fundamentum eius quod instituit sit hoc scilicet ut assignet eis quod unum habent factorem omnipotentem, scientem occultum et manifestum et quod de iure eius est ut oboediantur praeceptis eius. Oportet enim ut oboediat mandatis eius cuius est creatura, et quod oboedientibus sibi iam praeparavit promissionem felicem et inoboedientibus promissionem terribilem, ita ut vulgus assuescat eis quae descendunt super linguam eius a Deo et angelis eius, audiendo et oboediendo.*

[534] Non oportet autem ut detineat eos circa cognitionem alicuius rei de Deo, nisi circa hanc scilicet quod est unus, vivens, non habens similem. Sed si addiderit ut faciat eos credere eum habere esse non signatum in loco, nec divisibile verbo, nec quod est extra mundum

Il primo fondamento in quel che legifererà<sup>65</sup> risiede nel fatto che farà loro conoscere che essi hanno un Artefice – uno, potente – che conosce ciò che è segreto e ciò che è manifestato e al cui comando di diritto si deve obbedire, poiché è necessario che il comando spetti a Colui cui appartiene la creazione<sup>66</sup>; [farà loro conoscere] che Egli ha predisposto per chi Gli obbedisce il Ritorno che dà felicità e, per chi Gli disobbedisce, il Ritorno che dà sofferenza; [e ciò], di modo che la massa accetti, ascoltando e ubbidendo, il disegno<sup>67</sup> che da Dio e dagli angeli è fatto discendere sulla sua bocca.

E conviene che, [riguardo] alla conoscenza di Dio, altissimo, non li faccia preoccupare con niente che sia più del fatto che [Dio] è Uno, Reale, e che non ha simili.

Quanto a pretendere da loro che essi credano nella Sua esistenza in quanto Egli non è designabile in un luogo, né suscettibile di classificazioni verbali<sup>68</sup>, né è fuori dall'universo, né è interno ad esso e niente di questo genere, ebbene ciò sarebbe già un lavoro troppo grande per loro e li sconvolgerebbe riguardo alla religione che avranno ricevuto<sup>69</sup>. Li porrebbe in una [situazione] dalla quale non [potrebbe] liberarsi che colui che è aiutato e benedetto [da Dio], e l'esistenza di un [simile individuo] è straordinaria e rara. Infatti, non è possibile che [gli uomini] si rappresentino tali stati sotto l'aspetto in cui essi sono [realmente], se non con grande sforzo; solo pochi fra di essi [possono] rappresentarsi la realtà di questa unicità [divina] e la negazione [degli attributi]<sup>70</sup>. Perciò, [gli uomini] non tarderebbero a negare una simile esistenza e a cadere nella disputa, dandosi a quelle discussioni e a quei ragionamenti analogici che li allontanerebbero dalle loro opere nella città<sup>71</sup>. O, forse, [simili discorsi] li farebbero cadere [443] in opinioni contrarie al bene della città e tali da negare

vel intra, nec quod est aliquid huius generis, tunc magis onerabit eos et turbabit in eis id quod primum perceperant de fide, et mittet eos in id unde nemo poterit se expedire nisi ille qui fuerit adiutus a Deo, quem raro contingit esse cui ista dicantur. Vulgus enim non potest imaginare has dispositiones pro modulo suo; pauci enim ex illis possunt imaginare certitudinem huius unitatis et singularitatis et, quia non credunt esse huiusmodi esse, ideo incident in haereses et convertentur ad inquisitiones et argumentationes quae retrahunt eos a suis operibus civilibus, et aliquando faciunt eos incurrere in sententias contrarias utilitatibus civitatis,

في آراء مخالفة لصلاح المدينة ، و متافية لواجب الحق ، و كثرت فيهم الشكوك والشبه ،  
 و صعب الأمر على إنسان في ضبطهم ، فما كل بميسر له في الحكمة الإلهية ، ولا إنسان يصلح  
 له أن يظهر أن عنده حقيقة يكتبها عن العامة ، بل يجب أن لا يرخص في تعرض شيء من  
 ذلك ، بل يجب أن يعرفهم جلالة الله تعالى و عظمته برموز و أمثلة من الأشياء التي هي  
 عندهم جليلة و عظيمة ، و يلقى إليهم مع هذا ، هذا القدر ، أعني أنه لا نظيره ولا شريك  
 له ولا شبه له ، وكذلك يجب أن يقرر عندهم أمر المعاد على وجه يتصورون كيفية ،  
 و تسكن إليه نفوسهم ، و يضرب للسعادة و الشقاوة أمثالا مما يفهمونه و يتصورونه .  
 و أما الحق في ذلك فلا يلوّح لهم منه إلا أمراً مجملاً ، وهو أن ذلك شيء لا عين رآته  
 ولا أذن سمعته ، و أن هناك من اللذة ما هو ملك عظيم و من الألم ما هو عذاب مقيم .

و اعلم أن الله تعالى يعلم أن وجه الخير في هذا ، فيجب أن يوجد معلوم الله تعالى على  
 وجهه على ما علمت ، ولا بأس أن يشتمل خطابه على رموز و إشارات تستدعي المستعدين  
 بالجليلة للنظر إلى البحث الحكيم .

et contradicentes debito veritatis, et multiplicantur eis quaestiones et verisimilitudines, et  
 tunc legislatori difficile est eos coercere. Non enim fuit in sapientia divina ut omnia essent ei  
 facilia. Non debet autem legislator dicere vulgo se occultasse aliquid quod eis [535] non  
 revelaverit, quia non oportet eum esse facilem ad dicendum eis aliquid de his. Immo oportet  
 ut insinuet eis gloriam Dei et magnitudinem eius, aliquibus nutibus et parabolis sumptis a  
 rebus quae sunt apud eos gloriosae et magnificae, et cum hoc dicat eis quod non est sibi ali-  
 quid aliud compar vel simile.

la necessità della verità. In essi si moltiplicherebbero allora i dubbi e le obie-  
 zioni e il compito di controllarli si farebbe più difficile per un uomo<sup>72</sup>. Non  
 tutti, infatti, riescono facilmente nella divina sapienza<sup>73</sup>.

E neppure è bene – per [un tale] uomo<sup>74</sup> – che sia manifesto che in cuor  
 suo egli [conosce] una verità che nasconde alla [gente] comune. Piuttosto è  
 necessario che non permetta che si rilevi nulla di simile e, anzi, è necessario  
 che faccia loro conoscere la maestà e l'immensità di Dio, altissimo, con sim-  
 boli e immagini a partire dalle cose che per loro sono maestose ed immense  
 ma che, insieme a ciò, riferisca loro solo questa misura [di cose] e cioè che  
 Egli non ha eguali e non ha associati e non ha simili<sup>75</sup>.

E in questo stesso modo è necessario che per loro fissi la questione del  
 Ritorno in modo tale che essi possano avere rappresentazione di come sia e  
 che in ciò abbiano quiete le loro anime. Egli darà, quindi, – della felicità e  
 della sofferenza – esempi che essi sapranno comprendere e rappresentarsi. Ma  
 di quella che è la realtà a questo proposito non farà rilucere per loro che qual-  
 cosa di sommario e cioè che essa “è qualcosa che nessun occhio ha veduto né  
 orecchio ha udito”<sup>76</sup> e che lassù vi è un piacere che è un'immensa regalità e un  
 dolore che è un tormento permanente.

Iddio, altissimo, – sappilo – conosce che in ciò è il bene ed è necessario  
 che qualcosa che è conosciuto da Dio, altissimo, esista, nel modo che hai  
 appreso; e non vi sarà male, quindi, nel fatto che il discorso [del profeta] con-  
 tenga simboli e segni che invitino coloro che vi sono predisposti per costitu-  
 zione naturale a darsi all'indagine speculativa della sapienza<sup>77</sup>.

Similiter etiam oportet ut affirmet eis id quod dicitur de promissione taliter ut possint  
 imaginare eius qualitatem, et quiescant in eo animae eorum, et ut felicitatis et terroris inducat  
 exempla per quae ipsi intelligunt et imaginant de eis. Veritatem autem huius non detegat  
 eis nisi aliquid commune, scilicet quod est aliquid quod nec oculus vidit nec auris audivit, et  
 quod illic est regnum delectationis maxime, et doloris est horror aeternus.

Scias autem tu quod Deus scit modum bonitatis esse in his quae dicta sunt; oportet igitur  
 ut id quod Deus scit faciat inveniri in hominibus pro modulo suo, sicut nosti; non est autem  
 malum si inducat in sua rhetorica aliqua capitula assignationum quae aptos naturaliter  
 moveant ad inquisitionem sapientialem.



## [ الفصل الثالث ]

## (ج) فصل

في العبادات ومنفعتها في الدنيا والآخرة

١٥

ثم إن هذا الشخص الذي هو النبي ليس مما يتكرر وجود مثله في كل وقت ؛ فإن المادة التي تقبل كمال مثله تقع في قليل من الأزمنة ؛ فيجب لا محالة أن يكون النبي صلى الله عليه وسلم قد در لبقاء ما يسنه ويشعره في أمور المصالح الإنسانية تديباً عظيماً .

## [SEZIONE TERZA]

SUGLI ATTI DI CULTO E SULLA LORO UTILITÀ QUAGGIÙ E NELL'ALDILÀ<sup>78</sup>

Inoltre, l'esistenza di un individuo come questo – e cioè del profeta – non si ripete in ogni momento. La materia che riceve una perfezione come la sua si realizza, infatti, in poche complessioni ed è perciò senz'altro necessario che il profeta – su di lui la benedizione e il saluto di Dio – sia tale da aver ben provveduto a che quei costumi e quelle leggi [religiose] che egli ha istituito, negli interessi degli uomini, permangano.

[444] Non vi è dubbio che alla base di ciò c'è che gli uomini continuino nel conoscere l'Artefice e il Ritorno e che sia scongiurata la causa che – con il passare della generazione successiva a [quella] del Profeta – su di lui la benedizione e il saluto di Dio – ne provocherebbe l'oblio a riguardo. Dunque è

## III

## CAPITULUM DE CULTU DEI ET UTILITATE EIUS IN HOC MUNDO ET IN FUTURO

[536] Hoc autem singulare quod est propheta non est tale cuius esse renovetur omni tempore; materia enim recipiens perfectionem huiusmodi hominis in paucis complexionibus invenitur. Unde oportet sine dubio ut propheta iam scripserit expositionem ut permaneat quod instituit et promulgavit de his quae pertinent ad utilitates humanas; nec est dubium causam huius rei esse scilicet ut successio hominum sentiat auctorem et promissionem, et removeatur causa inducens oblivionem eius propter decessum generationis quae consecuta est prophetam. Unde oportet ut iniungantur hominibus actiones et opera quae assuescant fre-

ولا شك أن القاعدة في ذلك هي استمرار الناس على معرفتهم بالصانع والمعاد، وحسن سبب وقوع النسيان فيه مع انقراض القرن الذي يلي النبي صلى الله عليه وسلم، فيجب أن يكون على الناس أفعال وأعمال يسن تكرارها عليهم في مدد متقاربة حتى يكون الذي ميقاته بطل مصابقا للتقضى منه، فيعود به التذكير من رأس؛ وقبل أن ينفسخ يلحق عاقبه. ويجب أن تكون هذه الأفعال مقرونة بما يذكر بالله والمعاد لا محالة، وإلا فلا فائدة فيها، والتذكير لا يكون إلا بالفاظ تقال، أو نيات تنوى في الخيال، وأن يقال لهم: إن هذه الأفعال تقرب إلى الله تعالى، ويستوجب بها الجزاء الكريم، وأن تكون تلك الأفعال بالحقيقة على هذه الصفة، وهذه الأفعال مثل العبادات المفروضة على الناس؛ وبالجملة يجب أن تكون منبهات، والمنبهات إما حركات وإما أعدام حركات تنفض إلى حركات؛ فأما الحركات فمثل الصلاة، وأما أعدام الحركات فمثل الصوم، فإنه وإن كان معنى عدما فإنه يحرك من الطبيعة تحريكا شديدا ينبه صاحبه أنه على جملة من الأمور ليس هزلا، فيتذكر سبب ما ينويه من ذلك أنه اتقرب إلى الله تعالى، ويجب إن أمكن أن تتلظ بهذه الأحوال مصالح أخرى في تقوية السنة وبسطها. والمنافع الدنيوية للناس أيضا أن يفعل ذلك، وذلك مثل الجهاد والحج على أن يعين مواضع من البلاد بأنها أصلح المواضع لعبادة الله تعالى، وأنها خاصة لله تعالى، وتعين أفعال لا بد منها للناس وأنها في ذات الله تعالى مثل الترابين؛ فإنها مما يعين في هذا الباب معونة شديدة. والموضع الذي منفعته في هذا الباب هذه المنفعة إذا كان فيه مأوى الشارع ومسكنه فإنه يذكر به أيضا، وذكره في المنفعة المذكورة تالية لذكر الله تعالى والملائكة، والمأوى الواحد ليس يجوز أن يكون نصب عين الأمة كافة. فبالحري

necessario che agli uomini siano prescritte alcune azioni e alcune operazioni, da reiterare in periodi [di tempo] ravvicinati, di modo che, una volta svanito il tempo designato per l'una, sia vicinissimo quello per l'altra<sup>79</sup>; e così, in virtù di tali [azioni], il ricordo si ripresenterà da capo e, prima che [un'azione] scompaia, quella successiva le terrà immediatamente dietro. È necessario poi che tali azioni siano accompagnate da qualcosa che ricordi Dio e il Ritorno<sup>80</sup>, altrimenti, in esse non vi sarebbe alcun guadagno. Ora, la rammemorazione<sup>81</sup> non si fa che per mezzo di espressioni che si pronunciano o di intenzioni<sup>82</sup> che si formulano nell'immaginazione; ed è [necessario] che si dica loro che tali azioni rendono prossimi a Dio - altissimo - e che, grazie a esse, si merita generosa ricompensa<sup>83</sup> [ed è anzi necessario] che tali azioni siano realmente in questo modo.

Queste azioni sono come quegli atti di culto che si richiedono obbligatoriamente agli uomini<sup>84</sup>; insomma: deve trattarsi di modi per tenere sveglia l'attenzione e [le azioni] che risvegliano l'attenzione o sono movimenti o assenze di movimenti che implicano dei movimenti<sup>85</sup>: i movimenti sono come la preghiera; le assenze di movimenti sono come il digiuno. Infatti, pur consistendo in una privazione<sup>86</sup>, [il digiuno] suscita intensamente nella natura un moto e risveglia colui che digiuna al fatto che è in una situazione che non è priva di importanza<sup>87</sup>, in modo che egli si ricordi perché abbia da guadagnarvi, [tenendo a mente] cioè l'esser prossimo a Dio, altissimo. E, se è possibile, è necessario che a tali disposizioni si mescolino [anche] altri interessi per rinforzare ed estendere il costume della legge<sup>88</sup>. E nel fare queste [cose stanno] per gli uomini anche le utilità del mondo di quaggiù; cose [simili] sono come la lotta [sulla via di Dio] e il pellegrinaggio<sup>89</sup>. In tal senso, alcuni siti del paese si determineranno più degni di altri per il culto di Dio e propri di Dio - altissimo - e si determineranno alcune azioni che gli uomini dovranno immancabilmente fare<sup>90</sup> e che riguarderanno lo stesso Dio - altissimo - come i sacrifici<sup>91</sup>; essi, infatti, sono a questo riguardo [cose] di grande aiuto. Se poi il luogo che, a questo riguardo, avrà un'utilità di questo genere sarà quello che sarà servito al legislatore come rifugio e abitazione, esso sarà anche tale da serbarne il ricordo<sup>92</sup>, venendo però il ricordo che di lui [si deve avere] riguardo all'utilità menzionata dopo il ricordo di Dio, altissimo, e degli angeli. E poiché non può essere che uno [stesso] luogo di rifugio stia davanti agli occhi di tutta quanta la nazione, è opportuno [445] che si prescriva di andarci in migrazione e in viaggio<sup>93</sup>:

dum Deo, et quia sunt propria loca Dei, et ut assignet actiones necessarias hominibus quae pertinent ipsi Deo, ut sacrificia, eo quod multum valent ad hoc. Loca autem utiliora ad designandum sunt ea in quibus conversatus est legislator et ubi habitavit, quia propter ea recordatur eius; utilitas autem huius recordationis consequens est utilitatem recordationis Dei et angelorum. Sed quia hic unus locus prophetae non potest aequidistare ab omni populo, ideo oportet iniungi iter peregrinationis ad illum.

quentare temporibus statutis, ad hoc ut suum tempus sit umbra consimilis ei quod iudicatur ex ipso tempore, ut [537] redeat iterum recordatio rei, et ut non deleatur eius sententia oblivione, repetatur aliquid annuatim vel frequenter. Oportet etiam ut haec actiones sint cognatae ei quod facit reminisci Dei et promissionis; alioquin, nihil utilitatis est in eis; recordatio autem vel fiet verbis quae dicuntur vel ex proprio corde recordante imaginationis; et ut dicatur eis quod haec actiones approximant ad Deum gloriosum et altissimum et faciunt promereri bonitatem largissimam, et quod haec actiones vere sunt hoc modo. Hae autem actiones sunt quasi divina obsequia, quae iniunguntur hominibus. Omnino enim oportet hic esse aliqua quibus excitentur homines. Excitantia autem sunt vel motus, vel privationes motuum ducentes ad motus; motus vero sunt ut orationes, privationes vero motuum sunt ut ieiunium quod, quamvis sit res privatoria, movet tamen naturam motu forti qui facit percipere hominem quod ipsum est unum de mandatis et quod non fit in cassum, et per hoc recordatur eius quod intendit et quia est appropinquatio ad Deum.

Oportet autem, si possibile fuerit, ut cum his dispositionibus commisceat alias commoditates ad confortandum et exponendam consuetudinem; commoditates vero mundanae hominibus sunt etiam [538] ut agant eas, sicut est expugnare infideles, et ire in peregrinationes; et ut designet loca orationum, et quod ipsa sunt aptiora omnibus aliis locis ad servien-



أن يفرض إليه مهاجرة وسفرة ، ويجب أن يكون أشرف هذه العبادات من وجه هو ما يفرض متوليه أنه مخاطب لله تعالى ومناج إياه وصائر إليه ومائل بين يديه ، وهذا هو الصلاة . فيجب أن يسن للصلى من الأحوال التي يستعد بها للصلاة ما جرت العادة بمؤاخذه الإنسان نفسه به عند لقاء الملك الإنسانى من الطهارة والتنظيف ، وأن يسن في الطهارة والتنظيف سننا بالغة ، وأن يسن عليه فيها ما جرت العادة بمؤاخذه نفسه به عند لقاء الملوك من الخشوع والسكون وغض البصر وقبض الأطراف وترك الالتفات والاضطراب ، وكذلك يسن له في كل وقت من أوقات العبادة آدابا ورسوما محمودة ؛ فهذه الأفعال ينفع بها العامة من رسوخ ذكر الله تعالى والمعاد في أنفسهم ، فيدوم لهم اقتديت بالسنن والشرايع بسبب ذلك ؛ فإن لم يكن لهم مثل هذه المذكرات تناسوا جميع ذلك مع انقراض قرن أو قرنين ، وينفعهم أيضا في المعاد منفعة عظيمة فيا تنزه به أنفسهم على ما عرفته . ١٠

وأما الخاصة فأكثر منفعة هذه الأشياء لإياهم في المعاد ، وقد قورنا حال المعاد الحقيقي وأثبتنا أن السعادة في الآخرة مكتسبة بتزيه النفس ، وتزيه النفس يعدها عن اكتساب الهيئات البدنية المضادة لأسباب السعادة ، وهذا التزيه يحصل بأخلاق وملكات ، والأخلاق والملكات تكتسب بأفعال من شأنها أن تصرف النفس عن البدن والحس وتديم تذكيرها للمعدن الذى لها ؛ فإذا كانت كثيرة الرجوع إلى ذاتها لم تنفعل من الأحوال البدنية ، وما يذكرها ذلك ويمينها عليه أفعال متعبة خارجة عن عادة الفطرة بل هى إلى التكلف أقرب ، فإنها تتعب البدن والقوى الحيوانية وتهزم لإرادتها من الاستراحة والكسل ورفض العناء وإتمام الحرارة الغريزية واجتناب الارتياض إلا في اكتساب أغراض

Et oportet dici quod, ex his omnibus obsequiis, id est acceptabilius per quod agens paratur quasi sit loquens in Deo et tendens in ipsum et ad ipsum factus quasi praesens ei, et hoc est oratio. Unde oportet ut doctor doceat oratorem dispositiones quibus praeparatur ad orandum, quemadmodum consuevit homo praeparare se ad occurrendum regi humano in munditia et decore, et ut faciat assuescere munditiae et decori firma consuetudine, et instituat eum ad modum hominis [539] praeparantis se in occursum regum cum humilitate, demisso vultu, compressis membris, cessans a revoluzione et omni perturbatione. Similiter debet instituire doctrinas et descriptiones laudabiles serviendi Deo in unoquoque tempore. Hae enim dispositiones prosunt vulgo ad imprimendum memoriam Dei in animabus eorum, et ut devotio eorum circa legem et mores sit firmior eis propter hoc. Si enim non essent eis huiusmodi commemorantia, obliviscerentur horum omnium post decessum unius generationis vel duarum.

Haec etiam multum prosunt ad promissionem, quia laetificant animas eorum, sicut nosti, sed haec omnia potius prosunt maioribus ad promissionem. Iam autem stabilivimus dispositionem verae promissionis, et ostendimus quod felicitas alterius mundi acquiritur vacatione animae et libertate et elongatione eius a contrahendo dispositiones corporales quae sunt con-

È necessario, poi, che il più nobile degli atti di culto, sotto un [certo] aspetto, sia quello per cui si suppone che colui che vi si dedica si rivolga a Dio, altissimo, conversi in segreto con Lui, si indirizzi a Lui e stia al Suo cospetto; e questa è la preghiera<sup>94</sup>. Ed è quindi necessario che a colui che prega si diano per costume le disposizioni con le quali prepararsi alla preghiera, come ciò che l'uomo fa da sé, abitualmente, per quanto riguarda purezza e pulizia, in occasione dell'incontro con un re umano; [così è necessario] che, riguardo alla purezza e alla pulizia, gli si diano per costume delle disposizioni gravi, assegnandogli per costume ciò che abitualmente [un uomo] fa quando incontra i re, [e cioè] la riverenza, il silenzio, la modestia dello sguardo, le membra giunte, l'astenersi dal girare il dorso o dall'agitarsi; e così gli sarà dato costume [di mantenere], in ognuno dei momenti del culto, un atteggiamento e dei gesti lodevoli.

Queste azioni, infatti, sono utili alle persone comuni per rinsaldare nelle loro anime il ricordo di Dio, altissimo, e del Ritorno. È in ragione di tali [azioni] che esse avranno un durevole attaccamento ai costumi<sup>95</sup> e alle leggi [religiose]; se non vi fossero<sup>96</sup> tali rammemorazioni, infatti, esse dimenticherebbero tutto quanto con il passare di una o due generazioni; queste [cose] sono loro utili anche per il Ritorno, e di una grande utilità, in quanto con ciò le loro anime si liberano, come sai<sup>97</sup>.

La maggiore utilità che i colti ed eletti trovano in tali cose concerne invece il Ritorno. Abbiamo fissato quale sia il Ritorno che è reale e abbiamo stabilito che la felicità nell'altra [vita] si acquisisce con la liberazione dell'anima; e liberare l'anima consiste nell'allontanarla<sup>98</sup> dall'acquisire le disposizioni corporee contrarie alle ragioni della felicità. Ora, questa liberazione si ottiene con i [buoni] costumi e i [buoni] abiti, e [buoni] costumi e [buoni] abiti si acquisiscono grazie ad alcune azioni che di per sé distolgono l'anima dal corpo e dai sensi e la mantengono nel ricordo della sua sorgente; così, quando è tale da tornare spesso alla sua propria essenza, essa non patisce gli stati corporei. Ora, fra le azioni che [le] rammemorano tale [ritorno] e la aiutano in tal senso vi sono quelle spossanti, estranee<sup>99</sup> al corso abituale della naturale costituzione [fi]ra) e che sono, anzi, più prossime all'abnegazione (takalluf)<sup>100</sup>. Esse, infatti, spossano il corpo e le potenze animali e mortificano<sup>101</sup> la loro volontà di riposo, di ozio, di rifiuto [della necessità] di fare sforzi e di raffreddare l'istintivo calore, nonché di scartare l'esercizio se non per arrivare a scopi [446]

trariae causis felicitatis. Haec autem libertas animae acquiritur moribus et habitibus; mores vero et habitus acquiruntur actionibus quarum natura est retrahere animam a corpore et a sensibus, et faciunt durare memoriam eius in minera ad quam pertinet; cum autem multum fuerit retracta ad se, non patietur a dispositionibus corporalibus. Ad memorandum autem ista, adiuvant [540] actiones laboriosae quae sunt praeter usum naturae et ultra vires; hae autem affligunt corpus et vires animales et destruunt voluntates eorum, quae sunt quietis et otii et subterfugiendi laborem et congelandi naturam et discedendi ab exercitio nisi acqui-

من اللذات البهيمية، ويفرض على النفس المحاولة لتلك الحركات وذكر الله تعالى والملائكة  
وعالم السعادة شاعت أم أبت، فيتقرر لذلك فيها هيئة الانزعاج عن هذا البدن وتأثيراته،  
وملكة التسلط على البدن، فلا تتفعل عنه، فإذا جرت عليها أفعال بدنية لم تؤثر فيها هيئة  
وملكة تأثيرها لو كانت مخلدة إليها متقادة لها من كل وجه. ولذلك قال القائل الحق:

« إن الحسنات يذهبن السيئات » فإن دام هذا الفعل من الإنسان استفاد ملكة التفات  
إلى جهة الحق وإعراض عن الباطل، وصار شديد الاستعداد للتخلص إلى السعادة بمد  
المفارقة البدنية. وهذه الأفعال أو فعلها فاعل ولم يعتقد أنها فريضة من عند الله، وكان

مع اعتقاده ذلك يلزم في كل فعل أن يتذكر الله ويعرض عن غيره، لكان حجيديرا بأن يفوز  
من هذا الزكاء بحظ؛ فكيف إذا استعملها من يعلم أن النبي من عند الله تعالى وبإرسال

الله تعالى، وواجب في الحكمة الإلهية إرساله، وأن جميع ما يسنه فإنما هو مما وجب

من عند الله أن يسنه، وأن جميع ما يسنه عن عند الله تعالى. فالتبني فرض عليه من عند

الله أن يفرض عباداته، وتكون الفائدة في العبادات للماعبد فيمابق به فيهم السنة والشريعة

التي هي أسباب وجودهم، وفيما يقر بهم عند المعاد من الله زلفى بركاتهم؛ ثم هذا الإنسان

هو الملى بتدبير أحوال الناس على ما تنظم به أسباب معاشهم ومصالح معادهم، وهو

إنسان متخير عن سائر الناس بتأله.

[propri] dei piaceri bestiali. All'anima che si impegna in tali movimenti – lo voglia o no – è imposto il ricordo di Dio<sup>102</sup> e degli angeli e del mondo della felicità, così che in essa si fissa la disposizione d'avversione a quel [dato suo] corpo e al suo influsso e [si fissa] l'abito a dominare il corpo in modo che essa non ne patisca [l'azione]. Allora, se anche le accade [di compiere] azioni corporee, queste non hanno influsso su di lei con quella disposizione e quell'abito che avrebbero se essa vi fosse sottomessa e se ne lasciasse guidare sotto ogni aspetto. Perciò, chi dice il vero ha affermato che "le buone azioni cacciano le cattive"<sup>103</sup>.

Se tale modo di agire da parte dell'uomo è durevole, egli acquisisce l'abito a rivolgersi al lato del Reale e a distogliersi dal vano e diviene intensamente preparato a esser libero per la felicità dopo la separazione dal corpo. Se un agente facesse tali azioni senza esser convinto che esse siano un obbligo che viene da Dio ma (*wa*), nonostante tale sua convinzione, ad ogni azione fosse costretto a ricordare Dio e a distogliersi da quel che è diverso da Lui, egli sarebbe in parte già degno di arrivare a tale purezza; come [sarà], dunque, se ad adoperarsi [a tali azioni] è chi sa che il Profeta viene da Dio, altissimo, e che da Dio, altissimo, è inviato, e che la missione del [Profeta] è necessaria nella sapienza divina<sup>104</sup>, e che tutto quel che è stato istituito è solo quel che da parte di Dio è necessario istituire, e che tutto quel che è stato istituito viene da Dio, altissimo? Così, al profeta è imposto da parte di Dio di imporre l'obbligo degli atti di culto; e il guadagno che coloro che li praticano trovano in essi consiste nel fatto che così il costume<sup>105</sup> e la Legge<sup>106</sup> [religiosi] – che sono cause dell'esistenza degli [uomini] – permangono in loro e, per la loro purezza, al momento del Ritorno, li rendono prossimi a Dio<sup>107</sup>.

Inoltre, questo [tale] uomo [ossia il profeta] sarà dotato in modo da poter governare i [diversi] stati degli esseri umani, così che trovino un ordinamento le ragioni della vita [umana] come gli interessi del Ritorno degli [uomini a Dio]. Egli sarà un uomo che, in virtù del suo [carattere] divino, si distingue dal resto degli uomini.

Has autem actiones, si quis egerit et non crediderit eas esse a Deo, sed crediderit quod in omni actione oportet eum recordari Dei et postponere cetera alia, hic aliquem gradum mercedis consequetur per [541] hoc; quanto magis, cum agit eas ille qui scit quod propheta ex Deo est et ex missione eius, et quod in sapientia divina necessarium est ipsum mitti, et quod, quicquid constituit, non est nisi id quod apud Deum fuit ut constitueretur, et quod constituit ex Deo est. Prophetæ igitur iniunctum est a Deo ut stabiliat cultum eius, ex quo utilitas quæ provenit cultoribus, in hoc quod facit permanere legem et consuetudinem in illis quæ sunt causæ esse eorum, et in hoc quod in tempore promissionis facit eos proximos Deo, est propter eius sanctas benedictiones.

rendi intentiones bestiales. Nam propter exercitium illorum motuum venit in animam recordatio Dei et angelorum et saeculi felicitatis, velit nolit. Propter hoc igitur est infixæ sibi voluntas discedendi ab hoc corpore et ab eius impressionibus, et fit ei habitus dominandi corpori et non patiendi ab eo; cui, si advenerint actiones corporales, non tamen agent in eum dispositiones et habitus suarum impressionum quasi sit deditus eis et oboediens omni modo; et ideo dixit propheta veritatis quod "eleemosynæ tollunt peccata". Sed, si durat in homine hæc actio acquirere ei habitum intendendi ad partem veritatis et refugiendi falsitatem, et fit avidissimus ad evadendum ad felicitatem post separationem sui a corpore.



## [ الفصل الرابع ]

## (د) فصل

في عقد المدينة وعقد البيت ، وهو النكاح والسنن الكابية في ذلك

فيجب أن يكون القصد الأول للسان في وضع السنن وترتيب المدينة على أجزاء ثلاثة:

- ٥ المدبرون ، والصناع ، والحفظة ؛ وأرب يرتب في كل جنس منهم رئيسا يرتب تحته رؤساء يلوونه ، يرتب عنهم رؤساء يلوونهم ، إلى أن ينتهي إلى أذناء الناس . فلا يكون في المدينة إنسان معطل ليس له مقام محدود ، بل يكون لكل واحد منهم منفعة في المدينة ، وأن تحرم البطالة والتمطل ، وأن لا يجعل لأحد سبيلا إلى أن يكون له من غيره الحظ الذي لا بد منه للإنسان ، وتكون جنبته معاونة ليس يلزمها كلفة ؛ فإن هؤلاء يجب أن يردهم كل الردع ؛ فإن لم يرتدعوا فقام من الأرض ؛ فإن كان السبب في ذلك مرضا أو آفة أفرد لهم موصعا يكون فيه أمثالهم ، ويكون عليهم قيم ، ويجب أن يكون في المدينة وجه مال مشترك ، وبعضه من حقوق تفرض على الأرباح المكتسبة والطبيعية ، كالثمرات والتاج ؛ وبعضه يفرض عقوبة ، وبعضه يكون من أموال المعادين للسنة ، وهو الغنائم . ويكون ذلك عدة لمصالح مشتركة ، وإزاحة لعلة الحفظة الذين لا يشغلون بصناعة ، وتفقة على الذين حيل بينهم وبين الكسب ، وأمراض وزمانات ، ومن الناس من رأى قتل الميتوس من صلاحه منهم . وذلك قبيح ، فإن مؤثرتهم لا تجحف بالمدينة ؛ فإن كان لأمثال هؤلاء من قرابته من يرجع إلى فضل استظهار من قوته فرض عليه كفايته .

## IV

CAPITULUM DE LIGATIONE CIVITATIS ET DE LIGATIONE DOMUS SCILICET DE COITU ET DE CONSTITUTIONIBUS GENERALIBUS IN HOC

[542] Oportet ut instituendo legem haec sit prima intentio, scilicet ordinare civitatem in tres partes, dispositores et ministros et legis peritos, et ut in unoquoque ordine ordinetur aliquis praelatus post quem ordinentur alii praelati inferiores eo consequenter, et post hos iterum alii ordinentur consequenter, quousque perveniatur ad paucos, ad hoc ut nullus sit in civitate inutilis qui non habeat aliquem statum laudabilem, sed ab unoquoque proveniat utilitas civitati.

Et ideo prohibeat otiositatem et vacationem, ita ut nullus praetermittatur qui, secundum quod sibi competit, non habeat aliquem supra se, nec sit aliquis qui non obediatur alicui alii. Huiusmodi enim homines omnino compescendi sunt; qui autem non patiuntur com- [543] pesci, expellendi sunt a civitate. Cum autem causa huius fuerit infirmitas vel nocumen-

## [SEZIONE QUARTA]

SULL'ISTITUZIONE ('AQD) DELLA CITTÀ E SULL'ISTITUZIONE DELLA CASA E CIOÈ SUL MATRIMONIO E SUI COSTUMI GENERALI ISTITUITI A QUESTO RIGUARDO

È necessario che il primo intento di colui che istituisce i costumi nel porre i [retti] costumi risieda nel dare un ordinamento [gerarchico] alla città<sup>108</sup> secondo tre parti – i governanti, gli artigiani, i guardiani<sup>109</sup>; [dovrà poi] ordinare per ogni genere di essi un capo sotto al quale si ordinino [gerarchicamente] altri capi che lo seguano, e ordinare sotto di essi<sup>110</sup> [ancora altri] capi che li seguano, fino a terminare con il popolo comune. Così, nella città nessun uomo resterà inattivo, senza avere un posto determinato; anzi, ogni uomo avrà una [sua] utilità nella città.

[Ancora, intento di colui che istituisce i costumi sarà] di vietare l'ozio e l'inattività; a nessuno che sia inattivo e non gravato di un impegno dovrà esser permesso di aver modo di trarre da un altro quel che è indispensabile alla vita dell'uomo. Coloro [che sono inattivi] è necessario che siano rifiutati in tutti i modi; e se non si redimeranno, li si cacerà dal territorio. Se però la ragione di una tale [inattività] è una malattia o un incidente, allora [a coloro che non possono lavorare] sarà riservato un luogo; in esso simili persone saranno [accolte] e su di essi [veglierà] un intendente.

Ed è necessario che nella città vi sia del capitale comune; una parte di esso verrà dai diritti che saranno dovuti<sup>111</sup> sui beni acquisiti e su quelli naturali, come i frutti e i prodotti<sup>112</sup>; una parte sarà dovuto alle pene [pecuniarie]; una parte provverrà dalle ricchezze di coloro che si oppongono alla legge<sup>113</sup>, e cioè dai bottini. Ciò costituirà una quantità [di denaro utile] agli interessi comuni, a supplire alla mancanza [di denaro] dovuta ai guardiani, i quali non sono occupati a produrre, e a provvedere a coloro che hanno malattie e infermità croniche che impediscono loro di guadagnarsi da vivere. Fra gli uomini vi è chi ha ritenuto che, fra [i malati], quelli che non hanno speranza di guarigione andassero uccisi; ma questo è orribile: il fatto di doverli sostenere<sup>114</sup> non danneggia

tum aliquod, tunc constituendus est eis locus in quo permaneat huiusmodi homines et deputetur eis procurator. Oportet autem ut in civitate sit quidam modus reipublicae quae partim proveniat ex iure quod instituitur contractibus, partim ex his quae de terra vel utero nascantur, partim ex calumniis quae pro poena infliguntur, partim ex praedis rebellium, et ut haec respublica sit praeparata communibus usibus, et ut de illa detur sumptus legis doctoribus et illis qui non possunt lucrari unde vivant propter infirmitatem. Quibusdam autem visum fuit debere occidi eum de cuius languore desperatur, quod abominabile est. Expensa

والقرامات كلها لا تسن على صاحب جنابة ما ، بل يجب أن يسن بعضها على أوليائه وذويه الذين لا يزجرونه ولا يحرسونه ، ويكون ما يسن من ذلك عليهم غفقا فيه بالمهلة اللطالية ، ويكون ذلك في جنابات تقع خطأ فلا يجوز إهمال أمرها مع وقوعها خطأ .

وكما أنه يجب أن تحرم البطالة كذلك يجب أن تحرم الصناعات التي يقع فيها انتقالات الأملك أو المنافع من غير مصالح تكون بإزائها ، وذلك مثل القمار فإن المقامر يأخذ من غير أن يعطى منفعة البتة ، بل يجب أن يكون الآخذ آخذاً من صناعة يعطى بها فائدة تكون عوضاً ؛ إما عوضاً هو جوهر ، أو عوضاً هو منفعة ، أو عوضاً هو ذكر جميل ، أو غير ذلك مما هي معدودة في الخيرات البشرية ؛ وكذلك يجب أن تحرم الصناعات التي تدعو إلى أضرار المصالح أو المنافع ، مثل تعلم السرقة واللصوصية والقيادة وغير ذلك .

١٠ وتحرم أيضاً الحرف التي تفتى الناس عن تعلم الصناعات الداخلة في الشركة ، مثل المراهبة ؛ فإنها طلب زيادة كسب من غير حرفة تحصله ، وإن كانت بإزاء منفعة .

وتحرم أيضاً الأفعال التي ان وقع فيها ترخيص أدى إلى ضد ما عليه بناء أمر المدينة ، مثل الزنا واللواط ، الذي يدعو إلى الاستغناء عن أفضل أركان المدينة وهو التزوج .

١٥ ثم أول ما يجب أن يشرع فيه هو أمر التزوج المؤدى إلى التماسل وأن يدعو إليه ويحرض عليه ، فإن به بقاء الأنواع التي بقاؤها دليل وجود الله تعالى ، وأن يدبر في أن يقع ذلك وقوعاً ظاهراً لتلايق ربية في النسب فيقع بسبب ذلك خلل في انتقال الموارث التي

enim eorum non gravat civitatem, nam, si aliquis eorum habet cognatos habentes superflua, ipsi sustentent eum. Totam autem calumniam non cogatur persolvere solum ille qui peccat, sed adiuvent eum sui proximi qui non custodierunt nec composuerunt eum, et leve sit quod cogitur persolvere, et hoc non cum severitate exigatur, sed cum mansuetudine; hoc autem sit cum culpa perpetratur industria, quae non debet ignosci.

[544] Non solum autem debet prohibere otia, sed etiam studia propter quae amituntur haereditates et census, ita quod nulla utilitas provenit ex eis, sicut qui cupit vincere causa alicuius lucri ut luctator vel aleator: hic enim accipit et non prodest civitati, sed oportet ut qui accipit, accipiat pro studio afferente fructum alii ut sit commercium, vel substantiae vel alicuius alterius utilitatis, vel commercium bonae famae vel aliorum huiusmodi quae enumerantur inter bona humana. Similiter etiam debet prohibere studia hominum quae inducunt contraria utilitatibus, sicut doctrina furandi et rapiendi et decipiendi et aliorum huiusmodi, et ut prohibeat etiam actiones quae, si negliguntur, inducunt contrarium constructioni civitatis, sicut fornicatio et sodomia quae retrahunt homines ab eo quod melius est in civitate, scilicet coniugio.

la città e se poi tali persone avranno fra i loro parenti chi possiede più del necessario, gli si imporrà di farsene carico.

[448] Non tutte le ammende si riserveranno a chi è l'autore di un crimine; bisogna invece che alcune di esse siano riservate a coloro che, avendo responsabilità su di lui, o essendogli vicini, non lo dissuadono né lo controllano. E [l'ammenda] che sarà loro riservata sarà alleggerita dal tempo [che si concederà perché possano soddisfare] la richiesta. Questo è [quanto] si farà per i criminali che hanno luogo per errore; infatti, benché abbiano luogo per errore, non è possibile trascurare il problema [che essi rappresentano].

E come va proibito l'ozio, così è necessario proibire quelle attività in cui si hanno trasferimenti di beni o di utili senza che in compenso vi sia un interesse [comune], come è il gioco d'azzardo; infatti il giocatore prende senza dare nulla di utile, mentre è necessario che chi prende prenda in virtù di un'attività con cui [in cambio] offra un guadagno che sia una ricompensa: una ricompensa che consista o in [qualcosa di] sostanziale, o in un'utilità o in un bel ricordo o in qualcosa d'altro tra [quelle cose] che, per gli uomini, sono tenute in conto come beni<sup>15</sup>. E analogamente è necessario proibire quelle attività, come apprendere a rubare, a fare brigantaggio, a capitanare [una banda] o altro, che vanno contro i [comuni] interessi e le [comuni] utilità.

E si proibiranno anche quelle attività - come l'usura - che distolgono gli esseri umani dall'apprendere quelle che entrano [nella costituzione] della società; [l'usura] consiste, infatti, in una ricerca di maggior guadagno senza che [a ciò corrisponda] un'occupazione per ottenerlo, [e questo] anche se essa è<sup>16</sup> in cambio di una [qualche] utilità.

E si proibiranno anche quelle azioni che, quando vengono tollerate, conducono al contrario di ciò su cui è fondata la città; [queste sono] come la fornicazione<sup>17</sup> e la sodomia, le quali portano a fare a meno del miglior pilastro della città, ossia del matrimonio.

Inoltre, la prima cosa su cui è necessario legiferare è la questione del matrimonio<sup>18</sup> che conduce alla riproduzione; [è necessario] invitare e incitare ad esso; in virtù del [matrimonio], infatti, [si realizza] la permanenza delle specie, e la loro permanenza è una prova che indica l'esistenza di Dio - altissimo; [si deve] ordinare [il matrimonio] in modo tale che esso abbia luogo in modo pubblico<sup>19</sup>, perché non vi siano dubbi sulla progenitura e a causa di ciò [non] si abbiano problemi riguardo al passaggio delle eredità, [449] che sono

Deinde quod primum debet instituere in civitate coniugium est, quod inducit generationem, et ut faciat illud nimis concupisci; per ipsam enim remanet species, cuius permanentia signum est divinae clementiae. Et doceat ut manifeste fiat coniugium, ne de generatis contingat dubitatio et erubescencia, et eveniat ob hoc alienatio patri-[545]moniorum quae sunt radices substantiae, quae est necessaria vitae. Substantia enim partim est ramus, partim



هي أصول الأموال؛ لأن المال لا بد منه في المعيشة، والمال منه أصل، ومنه فرع؛ والأصل موروث، أو ملقوط أو موهوب؛ وأصح الأصول من هذه الثلاثة الموروث فإنه ليس عن بحث واتفاق، بل على مذهب كالتطبيعي.

وقد يقع في ذلك - أعني خفاء المناكحات - أيضا خلل في وجوه أخرى مثل وجه وجوب نفقة بعض على بعض، ومعاونة بعض لبعض، وفرد ذلك مما إذا تأمله العاقل عرفه، ويجب أن يؤكد الأمر أيضا في ثبوت هذه الوصلة، حتى لا يقع مع كل نزع فرقة؛ فيؤدي ذلك إلى تشتت الشمل الجامع للأولاد والديهم؛ وإلى تجرد احتياج كل إنسان إلى المزاوجة؛ وفي ذلك أنواع من الضرر كثيرة؛ ولأن أكثر أسباب المصلحة المحبة، والمحبة لا تنعقد إلا بالألفة، والألفة لا تحصل إلا بالعادة، والعادة لا تحصل إلا بطول المحاطة. وهذا التأكيد يحصل من جهة المرأة؛ بأن لا يكون في يديها إيقاع هذه الفرقة؛ فإنها بالحقيقة وادية العقل، مبادرة إلى طاعة الهوى والمنضب؛ ويجب أن يكون إلى الفرقة سبيل ما، وأن لا يسد ذلك من كل وجه؛ ولأن حسم أسباب التوصل إلى الفرقة بالكلية يقتضى وجوها من الضرر والخلل، منها أن من الطبايع مالا يؤالف بعض الطبايع، فكلما اجتهد في الجمع بينهما زاد الشر والنبو ونقصت المعاش.

ومنها أن من الناس من يمتنع بزواج غير كفو، ولا حسن المذاهب في العشرة، أو بقبض تعاقب الطبيعة، فيصير ذلك داعية إلى الرغبة في فخره، إذ الشهوة طبيعية؛ وربما أدى ذلك إلى وجوه من الفساد، وربما كان المتزوجان لا يتعاونان على النسل؛ فإذا بدلا زوجين آخرين تعاونوا؛ فيجب أيضا أن يكون إلى المفارقة سبيل، ولكن يجب أن يكون مشددا فيه.

radix, sed radix est patrimonium, vel aliquid quod est testamento legatum, vel datum, ex quibus tribus radicibus firmior est patrimonium, quia non est ex fortuna vel ex casu, sed ex consuetudine, sicut naturale. Ex occultatione autem coniugii contingunt aliquando nocumenta aliis modis, sicut debitum unius sustentandi alium et adiuvandi se, et alia huiusmodi quae si consideraverit sapiens, intelliget per se.

Oportet etiam ut doceat firma esse iura huius copulationis, ne ex unaquaque ira proveniat divortium, et sequatur inde divisio copulae quae coniungit filios et parentes, et in unaquaque vice egeat alio coniugio, in quo sunt multae species nocumentorum. Maior autem utilitas in his est amor; amor vero non acquiritur nisi consortio, sed consortium non acquiritur nisi consuetudine; consuetudo vero non fit nisi diutina familiaritate. Hoc autem firmius debet esse ex parte mulieris, ne habeat potestatem discedendi a viro quando voluerit; ipsa

le radici delle ricchezze. La ricchezza, infatti, è indispensabile per vivere; e vi sono ricchezze che sono [come] una radice e altre che sono [come] ramificazioni. Quelle che sono la radice sono o ereditate oppure trovate oppure ricevute in dono, e la più salda di queste tre è quella che si è ereditata perché non deriva né da fortuna né da caso, ma passa al contrario per una via che è come quella naturale.

A questo riguardo - e cioè nel tenere segrete le nozze - possono aversi dei problemi anche sotto altri aspetti, come il fatto che uno potrebbe dover pagare a un altro una pensione o che vi dovrebbe esser aiuto reciproco o [qualche] altro [problema che] chi è intelligente conosce, se riflette su [tale questione].

È necessario che si affermi anche la stabilità di questo legame, in modo tale che non possa esservi una separazione tutte le volte che ci si spazientisce, e che l'unione che mette insieme i figli e i genitori non si disperda e non si ripresenti così nuovamente il bisogno che ogni essere umano ha di sposarsi. In ciò risiedono molti tipi di danno perché la maggior causa del bene è l'amore<sup>120</sup> e l'amore non si realizza che con la familiarità; questa si attua solo con l'abitudine e a sua volta l'abitudine non si ha che per la lunga frequentazione. E la conferma [di questo legame] da parte della donna si avrà in quanto non si [lascierà] la decisione di tale separazione nelle sue mani; essa infatti, in realtà, è fragile nell'intelletto<sup>121</sup> ed è portata a obbedire alla passione e all'ira. È necessario, tuttavia, che vi sia una via per separarsi e che non se [ne] escluda [la possibilità] in modo assoluto, perché rifiutare totalmente le ragioni della separazione comporta molti danni e problemi, fra cui il fatto che alcuni caratteri [naturali] non possono stare insieme ad altri caratteri; così, tanto più si tenti di riunirli, tanto più fra di essi crescono l'odio e l'avversione e la vita diviene insopportabile<sup>122</sup>.

Fra questi vi è poi il fatto che alcuni hanno un coniuge incapace, che non ha una buona condotta nella vita familiare o che ha la natura in avversione, e questo può diventare uno stimolo a desiderarne un altro, perché il desiderio è [qualcosa] di naturale; e ciò può condurre a [diversi] tipi di corruzione; oppure potrà anche essere che i due sposi non collaborino per la prole mentre, sostituendo uno dei due, potranno collaborare; bisogna dunque che vi sia una via per separarsi, ma bisogna essere severi a riguardo.

enim facilis est ad irascendum et ad concupiscendum. Unde oportet ut liceat viro aliquando dimittere uxorem, alioquin, multa [546] damna provenient. Poterunt enim talis naturae esse coniuges ut, quo magis coguntur simul manere, magis odiant se, et provenient inde maximum malum; aliquando enim erit aliquid inter eos quod abhorreat natura et hoc compellet eos quaerere alia coniugia, quoniam voluptas naturalis est; aliquando vero coniuges erunt tales quod non adiuvant se ad generandum, sed, si coniunguntur aliis, generabunt. Unde oportet ut interveniat ibi separatio, sed oportet ut hoc difficile permittatur et ut uter eorum duorum

فأما أقص الشخصين عقلا ، وأكثرهما اختلافا واختلاطا وتلونا ، فلا يجعل في يديه من ذلك شيء ، بل يجعل إلى الحكام ، حتى إذا عرفوا سوء صحبة تلحقها من الزوج الآخر فرقوا .

وأما من جهة الرجل فإنه يلزمه في ذلك غرامة لا يقدم عليه إلا بعد التثبت واستصاابة ذلك لنفسه من كل وجه ، ومع ذلك فالأحسن أن يترك للصلح وجه من غير أن يمن في توجيهه ، فيصير سببا إلى طاعة الطيش ، بل يغلظ الأمر في الماودة أشد من التخليط في الابتداء ، فتم ما أمر به أفضل الشارعين أنها لا تحل له بعد الثالثة إلا بعد أن يوطن نفسه على تجرع مريض لا مريض فوفه ، وهو تمكن رجل آخر من حليلته أن يتزوجها بنكاح صحيح ، ويأطأها بوطيء صريح ؛ فإنه إذا كان بين عينيه مثل هذا الخطب لم يقدم على الفرقة بالجزاف إلا أن يصمم على الفرقة التامة ، أو يكون هناك وكالة فلا يرى بأسا بفضيحة تصحبها لده ، وأمثال هؤلاء خارجون عن استحقاق طلب المصلحة لهم .

ولما كان من حق المرأة أن تصان ، لأنها مشتركة في شهوتها ، وداعية جدا إلى نفسها ، وهي مع ذلك أشد الخداعا ، وأقل للمقل طاعة ، والاشترار فيها يقع أفنة وعارا عظيما ، وهي من المضار المشهورة ، والاشترار في الرجل لا يوقع عارا بل حسدا ، والحسد غير ملتفت إليه ، فإنه طاعة للشيطان .

فالحري أن يسن عليا في بابها التستر والتخدر ؛ فذلك ينبغي أن لا تكون المرأة من أهل الكسب كالرجل ؛ فذلك يجب أن يسن لها أن تكفي من جهة الرجل ، فيلزم الرجل تفقها ؛ لكن الرجل يجب أن يعرض من ذلك عوضا ، وهو أنه يملكها وهي لا تملكه ،

fuerit stultioris sensus et magis perversus, non habeat hanc potestatem. Relinquatur autem hoc arbitrio iudicis, quousque cognoscatur causa discordiae, et tunc separentur, ad hoc ut vir persolvat aliquid mulieri. Et praeter hoc, quod melius est relinquere paci locum, et ut difficultus sit ei ipsam revocare quam dimittere, unde praeceptum est in lege sic, ut postquam dimissa fuerit, non possit revocari nisi prius alii nupserit; quod cum scierit vir, fiet ei difficile uxorem dimittere, nisi fuerit vilis homo qui [547] parvipendit verecundiam propter delectationem aliquam, sed nos non curamus de huiusmodi hominibus.

[450] Quanto poi a quello che, dei due individui, sia il più debole d'intelletto o sia il più contraddittorio e confuso e volubile, non gli si attribuirà alcun [diritto] a questo riguardo, anzi, si conferirà [un diritto] ai giudici, in modo tale che questi, una volta informati della cattiva compagnia che viene all'altro dal coniuge, decidano la separazione. Per l'uomo poi, ciò comporterà una multa che non gli sarà inflitta che dopo averne stabilito [la colpa] e [mostrato] che sotto ogni aspetto è giusto [infliggergliela]<sup>123</sup>.

E con [tutto] ciò, la cosa migliore è lasciare un modo per la riconciliazione senza insistere in questa direzione perché non venga ad essere un'occasione di obbedienza per chi è sconsiderato. Anzi, si farà in modo che ritornare [con il coniuge] sia più duro che dare inizio [al matrimonio]. E quale saggezza vi è in ciò che ha ordinato il migliore dei legislatori, e cioè che [a un uomo] non sia concessa [una donna] dopo il terzo [ripudio] se non dopo che egli abbia ingoiato un'amarezza sopra alla quale non c'è nulla, e cioè che permetta ad un altro uomo di sposare la propria moglie — con un matrimonio valido, così che quello abbia autentici rapporti con lei!<sup>124</sup> Infatti, se egli avrà una tale disgrazia davanti ai suoi occhi, non ricorrerà alla leggera alla separazione, a meno che non abbia deciso per la separazione definitiva; oppure vi sarà meschinità [in lui]<sup>125</sup> e allora non vedrà inconvenienti nel fatto che scoppi uno scandalo, provandone piacere; ma gente simile esce fuori dal novero di coloro dei cui interessi bisogna occuparsi.

La donna ha diritto a essere protetta perché [altri] possono associarsi al desiderio che se ne ha<sup>126</sup>, e [perché] è molto attraente e, insieme a ciò, è più facilmente sottomissibile [dell'uomo] e meno obbediente all'intelletto; l'associazione riguardo [alla donna] dà luogo a disprezzo ed enorme vergogna — che sono danni ben noti<sup>127</sup> — mentre l'associazione riguardo all'uomo non dà luogo a vergogna ma a invidia, e all'invidia non si [deve] fare attenzione perché essa è obbedienza al diavolo<sup>128</sup>. Ora, per tutte [queste ragioni] si prescriverà per legge riguardo [alla donna] che essa sia velata e al riparo dagli sguardi, e perciò non conviene che la donna faccia parte — come l'uomo<sup>129</sup> — di coloro che guadagnano e le si prescriverà per legge di essere mantenuta dall'uomo. L'uomo dunque, dovrà provvedere [alle sue spese]; e tuttavia sarà necessario che l'uomo riceva in cambio una ricompensa e cioè che egli la possieda senza che ella [possa] possederlo, [451] così a lei non sarà concesso di sposarsi con

Iustum est autem ut mulier custodiatur; est enim parvi sensus et deceptibilis et magnae voluptatis, ex cuius communione provenit ignominia et verecundia maxima; ex communione vero viri non provenit ignominia, sed invidia; et ideo debent custodiri portae et cortinae. Debet etiam vir mulieri ministrare necessaria, quia pro hoc accipit retributionem, cum ipse dominatur et ipsa sibi obtemperat. Licet etiam viro ducere quot voluerit, sed non licet mulie-



فلا يكون لها أن تنكح غيره . وأما الرجل فلا يحجر عليه في هذا الباب ، وإن حرم عليه تجاوز عدد لا يفى بإرضاء ما وراءه ويعوله ، فيكون البضع المملوك من المرأة بأزاء ذلك . ولست أعنى بالبضع المملوك الجماع ، فإن الانتفاع بالجماع مشترك بينهما ، وحظها أكثر من حظها . والاختباط والاستمتاع بالولد كذلك ، بل أن لا يكون إلى استعمالها لغيره سهيل ، ويسن في الولد أن يتولاه كل واحد من الوالدين بالتربية ، أما الوالدة ه فبما يخصها ، وأما الوالد فالنفقة ، وكذلك الولد أيضا يسن عليه خدمتهما وطاعتها وإيجارهما وإجلالهما ، فهما سبب وجوده ، ومع ذلك فقد احتملا مشورته التي لا حاجة إلى تبرئها لظهورها .

ri; utilitas vero coitus utriusque communis est, sed portio mulieris maior est et delectatio eius in filiis maior est.

Oportet etiam ut parentes nutriant filios, ita ut mater praebeat quod est suum proprium et pater ministret expensas. Doceat etiam ut filius serviat et oboediat parentibus et revereatur et commendet eos: ipsi [548] enim sunt causa esse eius; praeter hoc autem, quia iam multum laboris sustinuerunt propter eum.

altri. L'uomo, invece, non ha divieti a questo riguardo, benché gli sia proibito di superare un numero [di mogli] oltre il quale non gli sia possibile soddisfare le necessità di coloro che ha a carico<sup>130</sup>; e in cambio di ciò vi sarà il possesso del sesso della donna<sup>131</sup>. Con il possesso del sesso non intendo dire l'unione sessuale; il godimento dell'unione sessuale è infatti condiviso dai due [coniugi] e il vantaggio che vi è per lei è anche maggiore di quello che si ha per lui ed egualmente è per quanto riguarda la felicità di avere dei figli e di gioirne: [con ciò] intendo, invece, che non sia dato modo di usare di lei<sup>132</sup> ad altri che al marito.

Per quanto riguarda il figlio si prescriverà per legge che ognuno dei due genitori si faccia carico della sua educazione, la madre per quanto riguarda ciò che le è proprio<sup>133</sup> e il padre per il mantenimento. E così anche al figlio si prescriverà per legge di servire, obbedire, rispettare e riverire ambedue [i genitori]. Ambedue infatti sono la ragione della sua esistenza e insieme a ciò hanno sopportato l'impegno [di farlo crescere, cosa] che è talmente lampante che non vi è bisogno di darne una spiegazione.

## [الفصل الخامس]

## (٥) فصل

في الخليفة والإمام ووجوب طاعتها ، والإشارة إلى السياسات  
والمعاملات والأخلاق

ثم يجب أن يفرض السان طاعة من يخلفه، وإن لا يكون الامتخلاف إلا من جهته،  
أو بإجماع من أهل السابقة على من يصححون علانية عند الجمهور أنه مستقل بالسياسة،  
وأنه أصيل العقل حاصل عنده الأخلاق الشريفة من الشجاعة والعفة وحسن التدبير،  
وأنه عارف بالشريعة حتى لا أعرف منه، تصحيحا يظهر ويستعان ويتفق عليه الجمهور  
عند الجميع، ويسن عليهم أنهم إذا افرقوا أو تنازعوا للهوى والميل، أو أجمعوا على

## V

CAPITULUM DE ELIGENDO SUCCESSORE ET SUMMO SACERDOTE  
ET DE CONTRACTIBUS ET DE MORIBUS

Post hoc, oportet ut propheta constituat sibi successorem de genere suo, sed cum consensu maiorum et vulgi, et ut talem eligat qui bene regere possit, et sit prudens et honestorum morum, scilicet audax et mansuetus et peritus gubernandi et peritus legis, quo nullus sit peritior, et hoc sit manifestum omnibus. Si autem postea discordaverint in hoc, ita ut alium velint eligere, iam negaverunt Deum. Et ideo debet [549] interponere iudicia in lege sua, ut quisquis se intrudere voluerit potentia vel pecunia, tota civitas unanimiter irruat in eum et occidat; quod si potuerint facere et non fecerint, iam contradixerunt Deo et negaverunt, nec est reus sanguinis qui interficit huiusmodi, ita tamen ut prius innotescat populo. Oportet

## SEZIONE QUINTA

SUL CALIFFO E L'IMĀM E SULLA NECESSITÀ DI OBEDIR LORO;  
INDICAZIONI SULLE QUESTIONI POLITICHE, SOCIALI E MORALI<sup>134</sup>

Inoltre è necessario che il legislatore esiga che si obbedisca a chi gli succede e che la designazione del successore<sup>135</sup> non sia se non a partire da lui stesso, oppure per consenso degli anziani<sup>136</sup>, i quali garantiranno allora pubblicamente al popolo che è a questo determinato successore che appartiene di governare, che egli è di acuta intelligenza e che in lui si trovano nobili virtù – come il coraggio, la temperanza, il senso dell'organizzazione – e che egli conosce la Legge religiosa<sup>137</sup> come nessun'altro. [E ciò gli anziani] lo garantiranno manifestamente e pubblicamente, ed essendo tutti unanimemente d'accordo.

E [il legislatore] stabilirà che, quando divergano o dissentano per la passione o l'inclinazione [personale], oppure quando convergano [452] su qualcuno in cui non vi è nobiltà e che non ha merito, abbiano peccato di infedeltà nei confronti di Dio<sup>138</sup>. La designazione del successore sulla base del testo è più giusta: essa infatti non conduce a disperdersi in piccoli gruppi, ad aprire diatribe e controversie. Inoltre, [il legislatore] dovrà stabilire nella sua legge<sup>139</sup> che la città debba lottare contro colui che, essendo uscito [dalla legge]<sup>140</sup>, si sia attribuito la successione<sup>141</sup> con il favore della forza e della ricchezza, e che debba ucciderlo. E se, potendo, [i cittadini] non faranno questo, avranno disobbedito a Dio e saranno stati infedeli. Sarà lecito far scorrere il sangue<sup>142</sup>



خير من وجد الفضل فيه والاستحقاق له فقد كفروا بالله . والاستخلاف بالنص أصوب فإن ذلك لا يؤدي إلى التمشب والتشاغب والاختلاف ، ثم يجب أن يحكم في سنته أن من خرج فادعى خلافته بفضل قوة أو مال ، فعل الكافة من أهل المدينة قتاله وقتله ، فإن قدروا ولم يفعلوا فقد عصوا الله وكفروا به ، ويحل دم من قعد عن ذلك وهو ممنك بعد أن يصحح على رأس الملائك منه ، ويجب أن يسأل أنه لاقرية عند الله تعالى بعد الإيمان بالنبي أعظم من إتلاف هذا المتغلب ، فإن صحح الخارجى أن المتولى للخلافة غير أهل لها ، وانه ممنز بنقص ، وأن ذلك النقص غير موجود في الخارجى ، فالأولى أن يطبقه أهل المدينة . والمعمل عليه الأعظم العقل، وحسن الإزالة ، فمن كان متوسطا في الباقي ومتقدما في هذين بعد أن لا يكون غريبا في البواق وصائرا إلى أصدادها ، فهو أولى ممن يكون متقدما في البواق ولا يكون بمنزلة في هذين . فيلزم أعلمهما أن يشارك أحدهما ، ويعاضده ، ويلزم أحدهما أن يعترضه ويرجع إليه ، مثل ما فعل عمرو على ، ثم يجب أن يفرض في العبادات أمور لا تتم إلا بالخليفة تنويها به وجذبا إلى تعظيمه ، وتلك الأمور هي الأمور الجامعة ، مثل الأعياد . فإنه يجب أن يفرض اجتماعات مثل هذه ، فإن فيها دعاء للناس إلى التمسك بالجماعة ، وإلى استعمال عدد الشجاعة ، وإلى المنافسة ، وبالمنافسة تدرك الفضائل ، وفي الاجتماعات استجابة الدعوات ، ونزول البركات على الأحوال التي عرفت من أقوالنا . وكذلك يجب أن يكون في المعاملات معاملات يشترك فيها الإمام ، وهي المعاملات التي تؤدي إلى ابتناء أركان المدينة ، مثل المناكحات والمشاركات الكفية . ثم يجب أن يفرض أيضا في المعاملات المؤدية إلى الأخذ والإعطاء سننا تمنع وقوع الغدر والحيف ، وأن يحرم المعاملات التي فيها غرر ، والتي تتغير فيها الأعواض قبل الفراغ من الإيفاء والاستيفاء ، كالصرف ،

etiam ut instituat quod post fidem prophetae nihil est Deo acceptabilius quam interfectio istius qui se taliter intrudit. Si autem iste qui intrudit se probaverit illum non esse dignum, sed se ad hanc dignitatem, et ostenderit in illo vitia esse quae non sunt in se, tunc populus faveat ei, et sit cum eo.

Oportet etiam ut instituat aliqua esse in solemnitatibus quae non possint impleri nisi per successorem, sicut magnae solemnitates. Solemnitates enim magnae utiles sunt, eo quod faciunt gentes congregari et dant eis audaciam et aemulationem, et orationes multitudinis exaudiuntur et propter eas eveniunt benedictiones a Deo.

di coloro che si sottraggono a questo [dovere], pur potendo [compierlo], dopo che questa loro [colpa] sia stata constatata davanti a tutti. E [il legislatore] dovrà prescrivere che, dopo la fede nel Profeta, non vi sia prossimità a Dio più grande dell'annientamento di questo oppressore. Ma se, invece, colui che esce [dalla legge] è nel vero [affermando] che colui cui è destinata la successione<sup>143</sup> non ne è degno poiché è affetto da una mancanza che presso colui che è uscito [dalla legge] non c'è, allora quel che sarà più conveniente è che la città lo segua. Ciò che è più importante per [chi accede al potere] è l'intelligenza e il senso della politica; infatti, chi è medio nel resto, ma è avanti [agli altri] in queste due [qualità] – certo non essendo sprovvisto del resto [delle qualità] né essendo incline a quelle contrarie – è più degno di chi sia avanti [agli altri] nel resto ma non sia al suo livello in queste due. Così, sarà necessario che colui che tra i due ha più scienza si associ a colui che tra i due ha più intelligenza<sup>144</sup> e lo sostenga; e sarà necessario che colui che tra i due ha più intelligenza sia sostenuto dall'altro e all'altro si rivolga [per chiedere consiglio], come fecero 'Umar e 'Ali<sup>145</sup>. Inoltre, è necessario che [il legislatore] prescriva per quanto riguarda le pratiche di culto alcune [celebrazioni] (*umūr*) che non si compiranno che in presenza del successore<sup>146</sup>, per celebrarlo e magnificarne la grandezza<sup>147</sup>. Tali [celebrazioni] sono cose che si faranno in gruppo, come le feste. Infatti, è necessario che prescriva riunioni come queste, perché in esse risiede un invito alla gente a restare attaccata alla comunità, a ricorrere al coraggio e al desiderio di emulazione; con esso si acquistano le virtù; ed è nelle riunioni che viene data risposta alle preghiere di richiesta e che le benedizioni scendono su queglii stati di cui sei venuto a sapere dalle cose che abbiamo discusso. E così è necessario che tra le transazioni sociali ve ne siano alcune a cui partecipi<sup>148</sup> l'*imām* e si tratterà di quelle transazioni che conducono a fondare i pilastri della città, come le nozze e le associazioni generali.

Inoltre, è necessario che, anche per quanto riguarda le transazioni che conducono a dare e ad avere, [il legislatore] prescriva una legge<sup>149</sup> che impedisca che si verifichino tradimenti<sup>150</sup> e ingiustizie, e che proibisca quelle transazioni in cui vi è [possibilità] d'errore, e cioè quelle in cui le cose che vengono date in cambio mutano [valore] prima che se ne esaurisca il riscatto o il pagamento, come il cambio [di valuta], [453] la vendita a credito e altro. [Ed è necessario che] prescriva per la gente la cooperazione, la protezione e la tutela dei loro beni e delle loro stesse persone, senza che chi doni sia colpito [da una tassa] per ciò che consegue al suo dono.

[550] Similiter etiam oportet ut in contractibus sint aliqua quae non possint fieri sine summo sacerdote, sicut coniugia et fraternitates generales. Unde oportet ut removeat quicquid nocere potest in contractibus. Et debeat ut homines adiuvent se et defendant tam se quam ea quae possident subveniendo sibi.

والنسيئة ، وفيز ذلك ، وإن يسن على الناس معاونة الناس والذب عنهم ووقاية أموالهم وأنفسهم ، من غير أن يغرم متبزع فيما يلحق بتبعه . وأما الأعداء والمخالفون للسنة فيجب أن يسن مقاتلتهم وإفناءهم بعد أن يدعوا إلى الحق ، وأن تباح أموالهم وفروجهم ؛ فإن تلك الأموال والفروج إذا لم تكن مدبرة بتدبير المدينة الفاضلة لم تكن عائدة بالمصلحة التي يطلب المال والفروج لها ، بل معينة على الفساد والشر .

وإذ لابد من ناس يخدعون الناس فيجب أن يكون أمثال هؤلاء يجبرون على خدمة أهل المدينة العادلة ، وكذلك من كان من الناس بعيدا عن تلقى الفضيلة فهم بعيدا بالطبع ، مثل الترك والزيج ، وبالجملة الذين نشأوا في غير الأقاليم الشريفة التي أكثر أحوالها أن ينشأ فيها أمة حسنة الأزوجة صحيحة القرائح والعقول .

- وإذا كانت غير مدينة ولها سنة حميدة لم يتعرض لها إلا أن يكون الوقت يوجب ١٠ التصريح بأن لاسنة غير السنة النازلة ، فإن الأمم والمدن إذا ضلت فسنت عليها سنة ، فإنه يجب أن يؤكد لإزالتها ، وإذا أوجب لإزالتها ، فربما أوجب توكيدها أن يحمل عليها العالم بأسره ، وإذا كان أهل المدينة الحسنة السيرة تجيد هذه السنة أيضا حسنة محمودة ، ويرى في تجديدها إعادة أحوال مدن فاسدة إلى الصلاح ، ثم صرحت بأن هذه السنة ليس من حقها أن تقبل ، وكذبت الشأن في دعواه أنها نازلة على المدن كلها ؛ كان ١٥ في ذلك وهن عظيم يستولى على السنة ، ويكون للعالمين أن يحتجوا في ردّها بامتناع أهل تلك المدينة عنها ، حينئذ يجب أن يؤدب هؤلاء أيضا ويجاهدوا ، ولكن مجاهدة دون مجاهدة أهل الضلال الصرف ، أو يازموا غرامة على ما يؤثرونه ، ويصحح عليهم أنهم مبطلون ، وكيف لا يكونون مبطلين وقد امتنعوا عن طاعة الشريعة التي أنزلها الله تعالى ؛ فإن أهلها فهم لها أهل ، فإن في هلاكهم فسادا لأشخاصهم ، وصلاحا باقيا ؛ وخصوصا ٢٠ إذا كانت السنة الجديدة أتم وأفضل .

Contra inimicos autem legis sint unanimes ad expugnandum eos et occidendum, sed postquam revocaverint eos ad veritatem. Postquam autem necesse est ut homines serviant hominibus, tunc necesse est ut redigantur in servitutem civium. Similiter qui contrarii sunt liberalitati naturaliter sunt servi, sicut Turci et Aethiopes, et omnino omnes qui nascuntur in climatibus in quibus non possunt nasci homines bonae complexionis nec boni sensus. Si autem alia civitas fuerit bonarum constitutionum, hoc non adversatur ei, nisi tempus fecerit debere non esse aliam legem nisi illam quae descendit, cuius institutio, quoniam [551] optima est, tunc dilatanda est per totum mundum. Si autem aliqui fuerint inter eos qui in aliquo a lege discordent, prius corrigantur ut respiciant; quod si facere noluerint, occidantur. Debet autem intentare poenas gravissimas et contumelias non oboedientibus legi in hoc mundo. Non enim omnis homo dimittit malefacere propter id quod timet in futuro pro eo quod nocet alii. Si autem fecerit aliquid quod nocet sibi ipsi, non infligatur ei a Deo magna poena, sed corrigatur.

Quanto poi ai nemici e a coloro che si oppongono alla legge<sup>151</sup>, è necessario che prescriva di combatterli e di distruggerli, ma dopo averli invitati ad [accogliere] la verità; [prescriverà allora] di permettere [la confisca] delle loro ricchezze e delle loro donne; infatti, se le ricchezze e le donne non sono ben governate, secondo il governo della città virtuosa, da esse non si ricava quel bene che va in esse ricercato ed esse, al contrario, contribuiscono alla corruzione e al male.

[E poiché si ha immancabilmente bisogno del fatto che alcuni uomini siano i servitori di altri, sarà necessario costringere simili individui a servire la gente della città giusta. E così chi, fra la gente, sarà lungi dal seguire la virtù, sarà per natura uno schiavo - come i Turchi e gli Etiopi<sup>152</sup> e, insomma, coloro che non sono nati in regioni climatiche nobili dove, nella maggior parte dei casi, nascono popoli dalle buone complessioni, con sano carattere e sana intelligenza.

E se vi è un'altra città che abbia una legge<sup>153</sup> lodevole, [il legislatore] non la toccherà, a meno che il momento non renda necessario affermare che non vi sia legge diversa da quella della legge rivelata. Infatti, se i popoli e le città errano, deve esser loro prescritta una legge, ed è quindi necessario che se ne affermi l'obbligatorietà. E una volta che se ne sia affermata l'obbligatorietà, potrà esser necessario affermare che il mondo intero deve sostenerla. Ma, se poi la gente di una tale città dalla buona condotta trova che anche questa sua legge è buona e lodevole e ritiene che rinnovarla [significhi] far ritornare alla salute le situazioni delle città corrotte e poi proclama che quest'altra legge<sup>154</sup> non ha diritto d'essere accettata, smentendo il legislatore nell'appello con cui egli [sostiene] che essa è stata rivelata per tutte le città, in ciò [risiede un gran male]: una grande debolezza si impadronirà della legge<sup>155</sup> e coloro che contrasteranno [il legislatore] si riferiranno, per recusarla, al fatto che gli abitanti di quella data città vi si rifiutano. Ecco, allora che sarà necessario ridurre alla ragione costoro e rivolgere contro di loro la guerra<sup>156</sup>; tuttavia, essa sarà una guerra inferiore a quella che è rivolta contro la gente che è nell'errore assoluto; oppure, li si costringerà [a pagare] un'ammenda, secondo quanto essi preferiscono; e si farà loro riconoscere che sono dei negatori [degli attributi di Dio]<sup>157</sup>. E come [potrebbero] non esserlo, se si sono rifiutati di obbedire alla Legge religiosa che Iddio - altissimo - ha rivelato? Così, se saranno messi a morte, essi l'avranno meritato; nella loro morte risiede, infatti, la corruzione delle loro persone, ma [anche] una permanente salute; specialmente quando la nuova legge<sup>158</sup> sarà più completa e migliore. [454] Ma a loro riguardo si prescriverà anche che - se si vuole - è possibile riappacificarsi con loro, in cambio di un riscatto o di un tributo<sup>159</sup>. Insomma, è necessario non avere con essi la stessa condotta [che si tiene] con gli altri. Ed è necessario prescrivere alcuni castighi e alcune pene e alcuni precetti intimidatori per impedire con ciò che si disobbedisca alla Legge [religiosa]; non tutti gli uomini, infatti, sono frenati dal timore dell'altra vita.



ويسن في باهم أيضا في أنهم إن أريدت مساعدتهم على فداء أو جزية فعل .

وبالجملة يجب ألا يجزئهم وهؤلاء الآخريين مجرى واحدا ، ويجب أن يفرض عقوبات وحدودا ومزاجا لينتج بذلك عن معصية الشريعة ، فليس كل إنسان يتزجرنا بخشاه في الآخرة .

٥ ويجب أن يكون أكثر ذلك في الأفعال المخالفة للسنة الداعية إلى فساد نظام المدينة ، مثل الزنا ، والسرقه ، وموطة أعداء المدينة وغير ذلك . فأما ما يكون من ذلك مما يضر الشخص في نفسه فيجب أن يكون فيه تأديب لا يبلغ به المفروضات ، ويجب أن تكون السنة في العبادات والمزاجات والمزاج معتدلة لا تشدد فيها ولا تساهل ، ويجب أن يفرض كثير من الأحوال خصوصا في المعاملات إلى الاجتهاد ، فإن للأوقات أحكاما لا يمكن أن تنضبط ، وأما ضبط المدينة بعد ذلك بمعرفة ترتيب الحفظه ومعرفة الدخل والخروج وإعداد اهب الأسلحة والحقوق والتفوق وغير ذلك فينبغي أن يكون ذلك إلى السائس من حيث هو خليفة ، ولا يفرض فيها أحكام جزئية ، فإن في فرضها فسادا ، لأنها تتغير مع تغير الأوقات وفرض الكليات فيها مع تمام الاحتراز غير ممكن . فيجب أن يجعل ذلك إلى أهل المشورة ، ويجب أن يكون السان يسن أيضا في الأخلاق والاعادات سفنا تدعو إلى العدالة التي هي الوساطة ، والوساطة تطلب في الأخلاق والاعادات بجهتين :

١٥ فأما ما فيها من كسر ظله القوى ، فلاجل زكاء النفس خاصة ، واستفادتها الهيشة الاستعلائية ، وأن يكون تخلصها من البدن تخلصا تقيا .

Necessariamente la maggior parte di queste [misure] dovrà concernere le azioni che contrastano la legge<sup>160</sup>, quelle che invitano a corrompere l'ordine della città — come il rapporto illecito<sup>161</sup>, il furto, la complicità con i nemici della città e altro. Quanto poi a quelle [azioni] che, fra queste, danneggiano l'individuo in sé, è necessario che a loro riguardo vi siano correzioni che non arrivino al punto delle prescrizioni obbligatorie; è necessario che la legge<sup>162</sup> riguardo agli atti di culto, ai matrimoni e ai precetti intimidatori sia equilibrata e non sia riguardo ad essi né troppo dura né troppo lassa. Necessariamente si lasceranno molti casi — specialmente per ciò che riguarda le transazioni sociali — all'iniziativa giuridica<sup>163</sup>; vi sono, infatti, dei giudizi per i [diversi] momenti che non è possibile fissare con esattezza<sup>164</sup>.

Poi, per ciò che riguarda la precisa pianificazione<sup>165</sup> della città, in quanto si conosce l'ordinamento dei guardiani e se ne conoscono le entrate e le uscite, si prepara l'apparato militare, [si predispongono] i diritti dovuti e le fortezze delle vie di frontiera e altro, conviene che tutto questo spetti a colui che governa in quanto è il successore<sup>166</sup> e a questo riguardo non si prescriveranno statuti particolari. Infatti, nel prescriverli vi sarebbe della corruzione, perché essi mutano con il mutare dei tempi e non è possibile prescriverli [in senso] universale con completa sicurezza. Necessariamente, quindi, ciò verrà attribuito alla gente del consiglio.

È poi necessario che il legislatore emani anche a proposito dei costumi morali e delle abitudini una legge<sup>167</sup> che inviti alla giustizia, la quale consiste nella medietà; e la medietà va ricercata nei costumi e nelle abitudini in due modi: o nel senso che in essi si rompe il dominio delle potenze [corporee] per purificare l'anima, in modo particolare, per farle acquisire la disposizione a dominare<sup>168</sup>, così che la sua liberazione dal corpo sia pura; [455] oppure, nel senso che si ricorrerà a tali potenze, e ciò sarà negli interessi del mondo di quaggiù: si ricorrerà ai piaceri [del corpo] in favore della permanenza dei corpi e della progenie; al coraggio, per la permanenza della città.

Debet etiam docere quod propria iudicia quae habent unumquodque tempus, quandoque debent permutari; sed quod magis est necessarium civitati est ordo legis peritorum, secundum quod opus est eis et ab eis. Non ponat autem in civitate iudicia particularia, quia damna proveniunt ex eis, eo quod variantur secundum varietatem temporum, sed generalia. Institutio enim generalium non sufficit; unde oportet ut hoc reservetur deliberationi.

[552] Oportet etiam ut institutor instituat mores et consuetudines ducentes ad aequitatem, quae est mediocritas in omnibus tribus viribus animae, scilicet in concupiscibili et irascibili, et in bona dispositione sapientiae, et praecipue in practicis, ad hoc ut sit homo honestus in hoc mundo, et postea liberetur anima eius ab hoc corpore mundissima. Caput autem

وأما ما فيها من استعمال هذه القوى فلبصالح دنيوية ، وأما استعمال اللذات فلبقاء

البدن والنسل ، وأما الشجاعة فلبقاء المدينة

والذائل الإفراطية تجنب لضررها في المصالح الإنسانية ، والتفریطية لضررها في المدينة .

والحكمة الفضيلية التي هي تالفة العفة والشجاعة فليس يعنى بها الحكمة النظرية ؛ فإنها لا يكلف فيها

التوسط ألبتة ، بل الحكمة العملية التي في الأفعال الدنيوية والتصرفات الدنيوية ؛ فإن الإيمان

في تعريفها والحرص على التنفّس في توجيه الفوائد من كل وجه منها ، واجتناب أسباب المضار

من كل وجه ، حتى يتبع ذلك وصول أضرار ما يطالبه لنفسه إلى شركائه ، أو يشغله عن

اكتساب الفضائل الأخرى ، فهو الجريرة ، وجعل اليد مغالوة إلى العنق هو إضاعة من

الإنسان نفسه وعمره وآلة صلاحه وبقائه إلى وقت استكمال ، ولأن الدواعي شهوانية ،

وغضبية ، وتدييرية . والفضائل ثلاثة : هيئة التوسط في الشهوانية مثل لذة المنكوح

والمطعم والملبوس والراحة وغير ذلك من اللذات الحسية والوهمية ، وهيئة التوسط

في الغضبيات كلها مثل الخوف والغضب والنم والآنفة والحقد والحسد وغير ذلك ، وهيئة

التوسط في التدييرية . ورؤوس هذه الفضائل عفة وحكمة وشجاعة ، ومجموعها العدالة ،

وهي خارجة عن الفضيلة النظرية ؛ ومن اجتمعت له معها الحكمة النظرية فقد سعد ،

ومن فاز مع ذلك بالخواص النبوية كاد أن يصير ربا إنسانيا وكاد أن تحل عبادته بسد

الله تعالى ، وهو سلطان العالم الأرضي وخليفة الله فيه .

I vizi [che derivano] dall'eccesso vanno messi da parte per via dei danni che [procurano] agli interessi degli uomini; quelli [che derivano] dal difetto per i danni [che procurano] alla città.

Con la virtù della saggezza<sup>169</sup>, che - con la temperanza e il coraggio - è la terza [di una triade], non va intesa la sapienza speculativa - nella quale, infatti, non si esige affatto la medietà - ma la sapienza pratica, la quale concerne le azioni e i comportamenti di questo mondo. L'[eccessivo] scrupolo di impregnarsene<sup>170</sup> e l'impegno a dirigere tutti i [nostri] interessi, da ogni punto di vista, e a mettere da parte le occasioni d'errore, da ogni punto di vista, in modo tale che ne segua di giungere per gli altri al contrario di quel che si ricerca per se stessi, o che ci si distraiga dall'acquisire le altre virtù, è una sciocchezza; d'altra parte, tener la mano al mento<sup>171</sup> è [come] se l'uomo spreccasse se stesso, la propria vita, lo strumento della propria integrità e della propria permanenza fino al momento del [preteso] suo perfezionamento.

E poiché gli stimoli sono concupiscibili, irascibili e pratici, le virtù sono tre: la disposizione alla medietà nella [potenza] concupiscibile, come il piacere del matrimonio, del cibo, del vestire e del riposo e ancora altri piaceri sensibili e immaginativi; la disposizione della medietà in tutte le [cose] della [potenza] irascibile, come la paura, l'ira, la preoccupazione, l'orgoglio, l'odio, la gelosia e altro; la disposizione della medietà negli affari pratici. E le principali di queste virtù sono la temperanza, la saggezza, il coraggio, mentre il loro insieme è la giustizia. Essa è esterna alla virtù speculativa, ma chi riunisca ad essa la sapienza speculativa sarà certo felice; chi, insieme a essa, ha in più le proprietà della profezia è quasi un signore degli uomini<sup>172</sup> e quasi sarà lecito rendergli culto, dopo [averlo reso a] Dio - altissimo - e<sup>173</sup> sarà il dominatore del mondo terreno e il successore di Dio sulla terra.

harum honestatum sunt sapientia, temperantia, fortitudo, et harum collectio est aequitas, quae est praeter nobilitatem speculativam.

In quocumque autem convenerit cum illis sapientia speculativa, hic iam factus est felix; et cui cum hoc datae fuerint proprietates [553] prophetiae, fortasse fiet Deus humanus, quem licet adorari post Deum, quia ipse est rex terreni mundi et est vicarius Dei in illo. Caput autem